

3

PER CHI SUONA LA CAMPANA

1998/ 25 settembre h 07.15pm / Stazione R.P.D.

David Ford stava passeggiando lungo il tetto della stazione, controllando i dintorni dell'edificio.

Poteva vedere solo morte e distruzione intorno a lui e al complesso: automobili abbandonate, tra cui alcune in fiamme, edifici fantasma, cadaveri a terra e alcuni... in piedi. Una donna senza un braccio e con indosso un tailleur insanguinato, era ferma immobile fissando il suo riflesso proiettato in una vetrina di un negozio di abbigliamento "*Chissà a cosa starà pensando? Forse a quando era viva, magari quei vestiti le riportano alla mente qualcosa*" pensò stupidamente l'agente.

La luce del Sole stava per fare spazio al buio della notte. Un altro giorno stava per terminare, il cielo era abbastanza sgombro, poche nuvole ambrate e violacee regnavano in cielo. La luce rossastra stava scomparendo permettendo alle tenebre di avvolgere tutta la città. Ford alzò lo sguardo e rimase stupefatto dal tramonto che stava osservando, l'insieme dei colori, luci e ombre che lentamente stavano guadagnando terreno, il calore del Sole che riusciva a percepire sulla pelle che svaniva piano piano, rimpiazzato dalla leggera brezza autunnale, lo lasciarono a bocca aperta. In quei pochi secondi riuscì a dimenticare la devastazione che regnava a Raccoon City.

I lampioni della città cominciarono ad accendersi automaticamente; fortunatamente l'elettricità c'era ancora, alcune volte saltava ma per la maggior parte del tempo era sempre presente.

Qualcosa però lo distolse da quel momento di serenità, strizzò gli occhi per vedere meglio ma non riusciva a distinguere bene quella macchia nera che vedeva a diversi isolati da lui.

Prese il binocolo, che aveva appeso al collo.

Il cuore gli si fermò nel petto. Sentiva come se il sangue si stesse lentamente congelando. Gli formicolavano le gambe, forse il cervello gli stava dando l'impulso alla fuga, come alle bestie quando sentono l'odore di un predatore che si sta avvicinando.

Ma non si mosse. Era come se fosse in corto circuito. Abbassò il binocolo lentamente, senza chiudere la bocca, non per stupore, ma per terrore.

Dave ancora assonnato sbadigliò, era riuscito finalmente a riposarsi decentemente dopo diversi giorni, guardò l'orologio, erano le 07.30 del pomeriggio. Il suo turno di pattuglia era appena cominciato. Uscì dal bagno sbadigliando nuovamente e all'improvviso un agente gli passò davanti correndo come un dannato e per poco non lo travolse - Ehi!! Fai attenzione. Che succede? - domandò il giovane quasi irritato -

Seguimi Gambino siamo in guai seri, dobbiamo avvertire tutti. - rispose il poliziotto terrorizzato senza fermare la sua maratona.

In pochi secondi i due raggiunsero la sala riunioni dove la maggior parte degli agenti al momento si riposava per attaccare poi il turno di notte.

- Sveglia!! Sveglia Ragazzi!! -,

- Che diavolo succede Ford? Spero che sia una cosa seria o ti uccido. E ancora presto per il mio turno. - disse Eddie in modo molto sgarbato,

- Siamo nella merda. Ho visto un'orda gigantesca -, tutti gli agenti presenti in sala, compreso Dave, guardarono sbigottiti l'ambasciatore di questa cattiva notizia.

- Di che cosa stai parlando? - Marvin si avvicinò a lui stropicciandosi ancora gli occhi,

- Centinaia, forse migliaia di non-morti potrebbero venire se si accorgono degli altri infetti intorno a noi-, calò il silenzio, nessuno aveva la forza di dire qualcosa, ancora storditi dal sonno e spiazzati dalla novità.

- Venite sul tetto - Ford si mise a correre senza aspettare la risposta di nessuno.

- Dave, Elliot venite con me sul tetto. Eddie vai a cercare Michael e raggiungeteci anche voi. Tutti gli altri rimettetevi in ordine e siate pronti per qualsiasi necessità - ordinò il tenente Branagh.

Arrivarono sul tetto, Ford si mise nello stesso angolo dove aveva visto l'orda e con la mano sinistra indicò un punto lontano, sei o sette isolati al massimo;

- Guarda... Laggiù!! - disse a Marvin mentre gli passava il binocolo - Dove? Io non vedo niente - annunciò il poliziotto di colore, - Guarda in fondo a Ennerdale Street, tre isolati dopo il fiume -.

L'agente di colore rimase pietrificato, era uno spettacolo agghiacciante, impossibile da credere se non si vedeva con i propri occhi, centinaia di bocche fameliche, corpi senza anima, spinti solo dal bisogno di nutrirsi di carne viva, erano fermi immobili al momento, come dormienti in attesa che una sfortunata preda passasse davanti a loro.

In quell'istante Michael ed Eddie raggiunsero i propri compagni sul tetto - Che diavolo sta succedendo Marvin? - chiese Vedder,

- Guarda tu stesso Michael. Pessime notizie -,

- Non c'è bisogno di usare il binocolo...si riescono a vedere anche a occhio nudo - aggiunse con preoccupazione Dave.

- Magari rimarranno così o cambieranno direzione? - provò a dire Elliot nella speranza che si avverasse,

- Non possiamo aggrapparci a questa falsa speranza. Si trovano in un'arteria principale che passa proprio davanti a noi e la maggior parte delle strade secondarie sono chiuse. Niente lungo il loro cammino li può bloccare, al massimo rallentare - rispose Marvin distruggendo il briciolo di speranza che risiedeva nell'agente.

Molte strade della città, alla metà di settembre, furono chiuse al traffico con delle alte barriere di metallo o con blocchi di cemento per impedire ai civili di entrare o uscire dalle aree infette, ma con scarso successo. Le persone prese dal panico provarono a scappare o a raggiungere i parenti o amici nelle zone di quarantena, congestionando anche altre vie e provocando ritardi nei soccorsi e favorendo così la diffusione dell'epidemia.

- Per il momento sono fermi. Questo ci dà un po' di tempo per fare qualcosa -
- Potremmo far esplodere il ponte che passa sopra al fiume e bloccargli la via -,
- Questa potrebbe essere un'idea Eddie, ma con cosa facciamo saltare il ponte? - chiese Marvin,
- Nel deposito delle merci confiscate dovrebbe esserci del C4 -.
- Ottimo. Chi c'è della squadra degli artificieri? -,
- C'è solo Eric Nakamoto. Degli altri non si sa nulla -,
- Dannazione...Va bene. Qualcuno vada a chiamarlo e lo porti qui, gli spiegheremo il piano. Sbrigatevi non rimane molto tempo -.
- Ok, vado io - concluse Eddie correndo all'interno dell'edificio.
- Cosa intendi fare Marvin? - chiese Michael,
- Eric dovrà dirigersi laggiù, piazzare l'esplosivo sotto al ponte e farlo brillare, bloccando l'eventuale avanzata dell'orda -,
- Sembra un buon piano - disse Elliot con una nuova speranza negli occhi,
- Per il momento è l'unico che abbiamo -.

Dopo una decina di minuti ritornò Eddie con l'agente della squadra degli artificieri. Marvin spiegò tutta la situazione a Nakamoto.

- Mi duole chiederti di recarti laggiù Eric. Se non accetterai l'incarico posso capirlo - Marvin cercò di trasmettergli tutto il supporto morale possibile.

L'agente di origine giapponese non ci pensò un secondo, forse lo spirito da guerriero Samurai gli era stato trasmesso da generazione in generazione conferendogli così il coraggio di andare in questa missione quasi suicida - Non c'è alternativa. Posso farcela Marvin, ma ho bisogno che qualcuno venga con me per guardarmi le spalle - rispose guardando il piccolo gruppo di uomini presenti sul tetto. Dave stava per rispondere avanzando di un passo ma fu fermato immediatamente da Michael - Vengo io con te - disse guardando il giovane soldato e facendogli cenno di no con la testa.

- Ok ragazzi, non perdiamo altro tempo. Recuperate il C4 e una macchina dal garage - ordinò Marvin - E mi raccomando che la cosa rimanga tra noi per ora, non serve agitare ancora di più le persone -.

- Dobbiamo dirlo al commissario Irons? - chiese Elliot,
- Gli riferirò tutto io, ma non aspettiamo una sua conferma, potrebbe non approvare il nostro piano. In questo periodo non mi sembra molto lucido mentalmente -,
- Allora non mi ha dato l'impressione solo a me - aggiunse Eddie,
- Meglio stare in guardia - concluse Marvin.

Tutti approvarono le decisioni prese fino a quel punto, dopodiché si misero all'opera.

Marvin entrò nell'ufficio del commissario.

Lo vide seduto come al suo solito nella sua poltrona di pelle con l'aria perennemente arrabbiata.

- Il mio segretario mi ha detto avevi urgentemente bisogno di avere un incontro. Quale è questa cosa tanto urgente che devi comunicarmi? Ti prego di essere veloce, ho tante cose a cui pensare - iniziò a dire Irons con la sua arroganza che lo distingueva,

- Lo vedo signore quanto è impegnato, non si preoccupi le ruberò solo due secondi - rispose Marvin in modo provocatorio, Brian lo fulminò con lo sguardo ma senza proferir parola - L'agente scelto David Ford, mentre era di pattuglia sul tetto, ha avvistato un folto gruppo di infetti in fondo a Ennerdale Street. Al momento questa orda è ferma e non sembra che stia avanzando. Ma per non correre il rischio ho mandato gli agenti Nakamoto e Vedder a distruggere il ponte con dell'esplosivo al plastico per non... -,

- Cosa hai fatto? Per quale motivo non mi avete avvertito prima? Perché non mi avete interpellato aspettando una mia conferma? - Irons cominciò a sbraitare sovrastando la voce del suo luogotenente,

- Signore non c'era tem... -,

- NON ME FREGA UN CAZZO!! DOVEVO DARE IO L'ORDINE PER PROCEDERE. Richiami immediatamente quegli uomini -,

- Mi dispiace signore ma sono già partiti -.

- Maledizione!! Sono io il capo. Nessuno che mi rispetti. Nessuno di voi mi rispetta!! - gridò alzandosi in piedi e indicando minacciosamente. Marvin rimase pietrificato da quella reazione isterica, per un attimo pensò che da un momento all'altro il cuore gli scoppiasse e fuoriuscisse dal petto da quanto era furioso.

Irons cadde sulla poltrona come se le energie l'avessero abbandonato all'improvviso, braccia cadenti a penzoloni - Vattene da qui - disse alla fine.

Il tenente Branagh non se lo fece ripetere due volte, uscì dalla stanza disgustato da quell'uomo che rappresentava la R.P.D., incredulo su come un uomo del genere potesse essere a capo del dipartimento.

Ad aspettarlo fuori c'era il giovane soldato della Umbrella e i due agenti di polizia Elliot Edward e David Ford.

- Quell'uomo ha perso la testa. I ragazzi sono partiti? -,

- Si stanno dirigendo ora nel parcheggio - rispose Elliot,

- Ok. Ritorniamo sul tetto, seguiremo da lì tutta l'operazione -.

Michael insieme ad Eddie scesero le scale che conducevano al seminterrato. I due erano molto uniti, erano amici sin da quando erano ragazzini, avevano frequentato lo stesso liceo e l'accademia per diventare poliziotti. Entrambi avevano trentadue anni e non avevano famiglia, preferivano la vita da single: tra feste, bevute al bar e serate con ragazze sempre diverse, la scelta migliore pensarono visto la situazione in cui si trovavano.

-Ehi Eddie ti ricordi quella sera, al Bar Jack, dove abbiamo bevuto come dei dannati e ti ho sfidato a provarci con quella tipa bionda, con quelle tette gigantesche? -,

- Certo che me lo ricordo e chi se la scorda quella -,

- Sei stato tutta la sera a limonarla, ti sei proprio divertito -,

- Si esatto, almeno fino a quando non ho scoperto che sotto aveva una pistola più grossa della mia -.

I due agenti si guardarono in faccia e scoppiarono a ridere.

- Sei proprio uno stronzo, devo ancora fartela pagare. L'hai sempre saputo che era un uomo? -,

- Ovviamente - rispose Michael ridendo nuovamente.

- Che bastardo - disse Eddie ironicamente e sorridendo anche lui - Chi c'era quella sera insieme a noi? -,

- Come, non ti ricordi? Eravamo usciti con David, visto che la ragazza l'aveva lasciato ed era depresso, poi c'era George e Rita -,

- Ah già. È vero. Ma toglimi una curiosità, ma tu con Rita hai mai fatto qualcosa? - chiese Eddie dandogli una manata sulla spalla,

- No, purtroppo no. Ai tempi frequentava Kevin, quindi mi sono tenuto in disparte -,

- Mmm non lo sapevo -.

Quella piccola chiacchierata li mise di buon umore, facendogli dimenticare per qualche minuto l'apocalisse che regnava e devastava la città.

Raggiunsero l'armeria. Eddie aprì la porta utilizzando la tessera magnetica. Michael si avvicinò ad uno degli armadietti, l'aprì e con grande gioia trovò un M16; lo raccolse assieme a quattro caricatori, ne inserì uno, caricò il colpo e controllò il mirino puntando verso una sagoma appesa al muro, dalla parte opposta. Sparò un colpo centrando in pieno la testa del bersaglio, il colpo rimbombò in tutta la stanza facendo fischiare le orecchie ai due.

- Ma che cazzo fai? Sei scemo? - disse Eddie proteggendosi le orecchie con le mani,

- Beh! Dovevo provarlo -.

Raccolsero un altro M16 e munizioni per l'artificiere che a breve li avrebbe raggiunti, dopo aver recuperato l'esplosivo al plastico assieme al detonatore.

Arrivarono alla macchina che avrebbero utilizzato.

Michael aprì il portabagagli e prese un giubbotto antiproiettili in kevlar appeso allo sportello e se lo mise, indossò anche delle ginocchiere e gomitiere che trovò sempre nel portabagagli, all'interno di un borsone.

Oltre a quegli accessori trovò una maglietta blu della R.P.D. la strappò facendone una fascia e se la legò in testa.

Eddie lo guardò perplesso - Chi ti credi di essere? Rambo? - disse prendendolo in giro.

- Naah!! È per le munizioni infinite -,

- Per cosa? Ti sei fatto uno spinello? - chiese ancora più sconcertato Eddie,

- Niente, lascia stare. Pensavo capissi la citazione -.

In quel momento furono raggiunti da Nakamoto che trasportava una valigetta nera, dall'aria pesante, con i bordi in metallo.

- Ehi ragazzi, eccomi qui. Bella bandana Michael, spero nelle munizioni infinite? - disse Eric sorridendo.

- Visto Eddie? Lui l'ha capita -,

- Ma di che cavolo state parlando? -,

- E un videogioco giapponese che ho prestato a Michael - spiegò Nakamoto indossando anche lui il giubbotto antiproiettili.

Scherzosamente Eddie li derise - Siete due idioti - dopodiché si avvicinò al suo amico per salutarlo.

Si abbracciarono calorosamente dandosi pacche sulle spalle.

- Cerca di non farti ammazzare amico mio -,

- Tranquillo. Appena torno ci beviamo una cassa di birra insieme -,

- Ok allora le metto già in frigorifero - disse Eddie mentre guardava il suo migliore amico mettersi alla guida dell'autovettura - Buona fortuna anche a te Eric -.

Nakamoto fece un cenno con la mano - Metti al fresco una birra anche per me -.

Eddie inserì un codice a sei cifre nel tastierino fissato al muro, di fianco alla saracinesca del parcheggio.

La grata si alzò lentamente emettendo suoni fastidiosi e rumorosi.

La macchina partì. Eddie guardò il veicolo salire la rampa e allontanarsi.

In qualche modo nel suo animo sapeva che quella sarebbe stata l'ultima volta che avrebbe visto il suo migliore amico.

La macchina della polizia uscì velocemente dal parcheggio, girarono a destra e poi a sinistra evitando altri veicoli abbandonati, immondizia di ogni genere e i morti viventi che girovagavano intorno alla stazione.

Il ponte distava a soli cinque minuti dalla centrale, potevano andare a piedi ma il rischio di essere attaccati era molto alta, in macchina correivano meno pericoli.

Si fermarono trenta metri prima del ponte, accostarono di fronte ad un edificio aziendale.

Scesero dall'auto controllando che niente fosse vicino a loro, chiudendo delicatamente le portiere per non provocare rumore e attirare l'attenzione di qualche creatura indesiderata. La città senza l'attività dell'uomo era silenziosa, spettrale; solo il vento faceva udire la sua voce, trasportando con sé i lamenti dei morti.

Un paio di zombie erano poco più avanti, in direzione del ponte. Erano fermi immobili, senza rendersi conto della presenza dei due poliziotti.

Eric fece segno al collega di seguirlo in silenzio, avanzarono nell'oscurità, camminando accovacciati e lontani dalle luci dei lampioni stradali, nascondendosi dietro a delle automobili parcheggiate lungo la carreggiata. La coppia di zombie era qualche metro più avanti, - Ci penso io a loro. Prendi - Nakamoto posò la valigetta a terra passandola a Michael. Continuò ad avanzare accovacciato e silenziosamente, estrasse il coltello da combattimento che aveva nel fodero sulla spalla e con gesti veloci e precisi eliminò i due non-morti ancora ignari di tutto; diede un calcio sul cavo popliteo del primo, facendolo cadere a terra sulle ginocchia, afferrò i capelli secchi e sporchi, piantandogli il coltello nella nuca. Il secondo, accortosi del trambusto, si voltò ma non fece in tempo a reagire che un possente calcio rotante lo colpì nel petto facendogli perdere l'equilibrio e fu subito raggiunto da una coltellata nella cavità dell'occhio destro.

Michael rimase stupefatto dalla rapidità che il suo collega aveva appena dimostrato. Sapeva che era 4° Dan di un'antica arte marziale giapponese chiamata Budo Taijutsu. Ripresero ad avanzare, raggiungendo il letto del fiume, quasi completamente secco per via della stagione estiva appena trascorsa. Il fiume era ricoperto da cespugli e piccoli

arbusti, il comune non si era minimamente preoccupato della pulizia del canale vista la situazione in cui la città si trovava.

L'orda dei non morti era a poche centinaia di metri, immobile come la prima volta che era stata individuata. Solo pochi individui sembravano dirigersi verso di loro, niente di preoccupante.

- Va bene, scendiamo la rampa di scale, posizioniamo l'esplosivo sul pilone portante e ci allontaniamo per una trentina di metri -,

- Non sarà troppo vicino? -,

- Il telecomando purtroppo non arriva più lontano -,

- Ok Eric, fai strada. Ti copro le spalle -.

“DON... DON... DON...”

Il suono d'una campana squarciò il silenzio. Un fulmine a ciel sereno colpì in pieno i due agenti, raggelati dal quel rumore nefasto.

Si voltarono in direzione della stazione di polizia e subito dopo verso l'orda.

Marvin, insieme a Dave, Ford ed Elliot stavano osservando con il binocolo i due agenti partiti in missione.

Li videro scendere dalla macchina, eliminare due zombie velocemente e raggiungere il bordo della strada dove passava il fiume.

All'improvviso la piccola torre dell'orologio cominciò a vibrare sotto il suono della campana all'interno.

I rintocchi risuonavano come cannonate in mare aperto allarmando tutto e tutti a migliaia di metri.

Il piccolo gruppo di uomini si voltò verso la torre, spaventati per quello che stava accadendo.

- Ma come cazzo è possibile? Era in disuso da anni!! - gridò Marvin per farsi sentire dagli altri.

- Porca puttana!!! L'orda si sta muovendo - esclamò David Ford terrorizzato.

Tutti si voltarono nuovamente per osservare il mare di morti che aveva preso vita e si stava dirigendo verso di loro.

- Elliot, David andate a spegnere quella dannata campana. Li sta attirando - ordinò Marvin mentre un gelido brivido gli passava nella schiena, osservando la marea di zombie. La luce artificiale dei lampioni e il buio della notte regalavano quella nota di orrore in più ai volti cadaverici di quelle anime dannate, che si muovevano in gruppo, con il passo scoordinato e barcollante.

- Dave. Tu vai in cerca del tecnico. Deve assolutamente riparare quella cazzo di postazione radio. Dobbiamo metterci in contatto con l'esterno. Con la guardia nazionale, i Marines, F.B.I. o con il Papa, con chiunque possa sentirci. Dobbiamo far sapere che siamo ancora vivi e che ci devono tirare fuori di qua -,

- Vado subito - rispose Gambino avvicinandosi alla porta, appena varcata dagli altri due agenti, lasciando solo il tenente Branagh impegnato a guardare l'avanzata dei morti.

Eric e Michael si affrettarono a scendere la rampa di scale per raggiungere i piloni del ponte.

- Dobbiamo sbrigarci, tra pochi minuti ci passeranno sopra la testa - disse Nakamoto avvicinandosi al lato destro del pilone centrale e aprendo la valigetta contenente l'esplosivo. Prese dei piccoli cilindri di silicone di almeno 20 centimetri, contenenti un liquido giallo evidenziatore; li piegò leggermente e li lanciò i vari punti. I piccoli oggetti si accesero, illuminando di una luce giallo verdognolo i dintorni permettendo così ai due di vedere intorno a loro.

- Speriamo che nessuno li veda -,

- Dovremmo essere al sicuro qua sotto, il ponte quanto sarà alto? Una quindicina di metri? La luce non arriva fino a su. Certo se qualche zombie si sporge troppo potrebbe vederci -.

Michael fece un cenno di assenso e cominciò a passare in rassegna la zona, controllando ogni punto con la torcia montata sul fucile d'assalto pronto ad eliminare ogni minaccia presente.

Fortunatamente nel letto del fiume scorreva un piccolo rigagnolo e il livello dell'acqua non superava le caviglie non intralciando così l'operazione dei due agenti.

- Ok prima carica piazzata, passo alla seconda - Eric cominciò a correre verso l'altra estremità della colonna centrale, srotolando il filo che collegava i due esplosivi, ma si fermò di colpo, rimanendo immobile.

- Che ti prende Nak? -,

- Shhh!!! Ascolta - rispose indicando e tirando su la testa - Sono sopra di noi -.

Michael imitò il collega osservando in alto, solo dopo qualche secondo riuscì chiaramente a sentire il rumore di migliaia di passi; come una parata militare ma allo stesso tempo completamente opposta con passi strascicati, impacciati, privi di coordinazione e oltre a quelli si udivano svariati lamenti e grida dei non morti.

Nakamoto si mise subito all'opera con il secondo esplosivo.

- Dobbiamo sbrigarci o... - le parole gli morirono in gola, un forte tonfo alla loro sinistra attirò la loro attenzione allarmandoli.

Michael puntò la torcia nel punto in cui sentirono il rumore. La luce illuminò prima un paio di gambe, con dei jeans logori e strappati, spostandosi scoprì tutto il resto del corpo inanime. Il cranio del cadavere era sfondato e ricoperto da una poltiglia grigio rossastra.

Un altro tonfo si udì lì nelle vicinanze e poi ancora un altro, seguito da altri ancora. I non morti erano così numerosi e ammassati che il ponte non riusciva a contenerli tutti, si spingevano a vicenda, cadendo giù di sotto.

I due agenti rimasero spaesati nel vedere quella pioggia di cadaveri viventi. La luce degli starlights donava una leggera illuminazione dando un'aria più terrificante alla scena che stava accadendo.

I cadaveri cominciarono a muoversi, si animarono alzandosi in piedi con i loro lamenti famelici.

La gente all'interno della stazione cominciò ad agitarsi udendo il suono della campana, David e Elliot furono fermati dalla folla.

- Che diavolo sta succedendo? -,
- Perché sta suonando la campana? -,
- Sono arrivati i soccorsi? -,
- Il rumore non attirerà altri di quei mostri? -.

Le persone ormai prese dalla paura e dal senso di disagio, assalirono di domande i due poliziotti.

- State calmi signori e tutto sotto controllo, la torre si è attivata per qualche motivo, stiamo andando a spegnerla. Non c'è nessun pericolo - provò a dire Elliot ma la marmaglia di civili terrorizzata non credette alle sue parole.
- Cazzate!! Il suono sta attirando tutti i morti del quartiere -,
- Si ha ragione!! Siamo topi in trappola. Moriremo tutti!! -.
- Fateci uscire di qui -,
- Dobbiamo andarcene subito -.

La folla era ormai incontrollabile.

- Elliot vai a spegnere questa dannata campana, io rimango qua a calmare le persone -.
- Il collega annuì e partì di corsa, passando in mezzo alla calca di gente che si era formata.

Dave passò da stanza a stanza, chiedendo a chiunque se avessero visto l'agente Morrison, l'incaricato a riparare la radio. Nessuno lo vedeva da un paio di giorni, era come se fosse svanito nel nulla.

Katherine seguì l'amico, preoccupata per il trambusto che stava succedendo.

- Dave... Dave... Dave Gambino - il ragazzo, impegnato ancora nella ricerca, si voltò udendo il suo nome per intero.

La figlia del sindaco lo raggiunse - Ma cosa sta succedendo? Perché stan suonando la campana? -,

- Non lo so, qualcuno l'ha attivata. Stiamo cercando di spegnerla perché sta richiamando l'attenzione di tutti i morti nei dintorni -, Katherine palesemente scossa, rimase pietrificata stringendo fortemente il suo ciondolo, come se tenendolo stretto le conferisse forza di sopportare la brutta notizia.

Nel frattempo in mezzo a loro passò correndo Peter, l'agente che era stato assalito dal Licker qualche giorno prima.

Dave lo fermò al volo - Peter hai visto l'addetto alle comunicazioni Morrison? -,

- No mi dispiace, sono giorni che.... -.

Un'esplosione di vetri seguito poi da urla di terrore non fecero terminare la frase al poliziotto, che impallidì nell'udire il trambusto.

Il soldato della Umbrella non rimase immobile a lungo e si catapultò nel corridoio adiacente che portava alla sala riunioni e alle scale per il secondo piano.

- Kathe rimani con lui -, la ragazza fece un cenno di assenso.

Appena varcò la soglia vide un uomo assieme ad un poliziotto alla fine del corridoio e proprio in mezzo, tra lui e i due uomini, c'era un infetto sopra ad una donna che si dimenava e gridava cercando di tenere a distanza la bocca del mostro.

L'uomo gridando il nome della sua compagna provò a raggiungerla ma fu trattenuto dal poliziotto.

Dave prese la pistola ma il dimenarsi della donna e dello zombie non gli permetteva di prendere accuratamente la mira, rischiava di colpire anche lei.

Un altro essere si sporse dalla finestra andata in frantumi ed entrò squarciandosi il ventre con i pezzi di vetro ancora incastonati negli infissi. Un agglomerato di budella e sangue sporcarono il muro e il pavimento in parquet.

Solo dopo una manciata di secondi il giovane soldato si accorse che l'uomo teneva fermo a sua volta due ragazzini, sui 12 e 14 anni, comparsi da dietro l'angolo alla fine del corridoio. I due invocarono il nome della madre disperatamente.

Partì all'attacco. Riuscì a bruciare i pochi metri che lo distanziavano dall'aggressione in un paio di secondi, sfoderando un possente calcio al fianco destro dello zombie sopra alla donna, facendolo rotolare poco distante, nel frattempo l'altro non morto aveva agguantato le caviglie della malcapitata pronto a mordere, ma fu interrotto bruscamente da una pugnalata nell'orbita oculare destra, che recise tendini, nervi fino a raggiungere il cervello. Il primo assalitore era nuovamente in piedi pronto ad attaccare, la donna come fosse un gambero indietreggiò a quattro zampe, gridando selvaggiamente ma si bloccò quando con la schiena toccò qualcosa, anzi qualcuno. Alzò lo sguardo e vide il suo salvatore in piedi che puntava la pistola verso il morto vivente e senza dire nulla sparò colpendolo in pieno, in mezzo alla fronte.

I due adolescenti corsero dalla madre abbracciandola come non avessero mai fatto.

La famiglia ringraziò calorosamente il ragazzo, seguiti dal poliziotto, dispiaciuto per non essere intervenuto in tempo.

- Raggiungete gli altri civili in biblioteca e rimanete lì fino a nuovi ordini - ordinò il soldato della Umbrella. Annuirono e si allontanarono dalla zona ringraziando sempre il loro salvatore.

L'agente si avvicinò - Grazie, per fortuna sei arrivato in tempo era come pietrificato e non... -,

Dave lo interruppe con un gesto con la mano - Non preoccuparti ora bisogna solo pensare a barricare tutte le finestre del piano terra. La campana sta attirando tutti i morti nei paraggi -,

- Sarà fatto. Grazie Dave. Nonostante la tua età sei un tipo in gamba. Siamo fortunati ad averti qui con noi -.

Ascoltando quelle parole Dave non si sentì gratificato ma bensì il contrario. Si sentiva in colpa per tutto quello che stava succedendo in città *“Se solo sapessero la verità su di me e su quello che la mia compagna ha fatto”*.

- Grazie, sto facendo il possibile per tenervi al sicuro - rispose con un po' di amarezza

- Un'ultima cosa, hai più visto l'agente Morrison? -,

- Intendi Ed? -,

- Non ricordo il nome, l'addetto alle comunicazioni radio intendo -,

- Sì è lui, Ed. No, purtroppo non l'ho più visto, però so chi l'ha visto l'ultima volta -,
- Chi? -
- Daniel Muscillo -,
- Il segretario di Brian Irons? -,
- Sì, qualche giorno fa era stato convocato da lui perché il capo voleva parlargli -,
- E da allora non si è più visto in giro? -,
- Non te lo so dire mi dispiace, con tutto questo trambusto non ci ho fatto caso -,
- Va bene. Grazie mille sei stato molto utile -,
- Di niente, grazie a te - rispose il poliziotto dandogli una pacca sulla spalla e lasciandolo solo nel corridoio mentre rimuginava a quello che gli era stato detto.

Marvin rimasto ancora sul tetto controllava continuamente i dintorni e il ponte, dove il fiume di non morti stava attraversando.

Ogni minuto che passava uno zombie faceva la sua comparsa da qualche vicolo diretto verso le mura della stazione di polizia.

- Maledizione!! Non resisteremo a lungo - prese la radio e contattò Michael;
- Michael... Eric mi sentite? Passo - passarono secondi, nessuna risposta,
- Michael... Eric mi ricevete? Passo - ancora nulla,
- L'orda sta attraversando il ponte. Passo -,
- Dovete fare in fretta... Mi ricevete? - Marvin imprecò fortemente, sentendo la disperazione e l'ansia prendere il sopravvento - Dobbiamo intervenire e subito - stava per avviarsi verso l'atrio ma si fermò non appena ricevette finalmente una risposta dal duo.

Michael sparò altri colpi nell'esatto momento in cui risuonarono i rintocchi della campana.

Il fragore degli spari veniva attutito e disperso grazie ad esso e anche grazie alla marea di zombie che gli passava sopra le loro teste

Dalle radio, agganciate ai cinturoni, uscì la voce di Marvin che li chiamava insistentemente - Michael... Eric mi sentite? Passo -.

- Sì ti sento Marvin ma al momento sono occupato e non riesco a rispondere - disse continuando a sparare,

- Eric come diavolo siamo messi con questi esplosivi? -,

- Ho finito, ho finito, ancora un secondo. Ecco fatto. Andiamocene presto -.

Scapparono passando in mezzo alle dozzine di mani scarnie che cercavano di afferrarli. Colpirono sui volti, con il calcio del fucile, quelli più vicini a loro

- Marvin, sono Michael. Bombe in buca, ci stiamo dirigendo in una zona sicura per far brillare il ponte -,

- Ottima notizia ma sbrigatevi un gran numero di zombie sono riusciti già ad attraversarlo -.

I due agenti si nascosero dietro ad un muro di un canale di scolo.

Eric prese il detonatore e premette il pulsante... non successe niente, passò un secondo e premette di nuovo il pulsante, ancora niente, continuò a schiacciare ripetutamente ma gli ordigni non esplosero.

- Chikushou!!! - imprecò in giapponese.

- Cosa? Che succede Eric? -,

- Il detonatore... non funziona -,

- Come non funziona? Deve funzionare, forse siamo troppo distanti? - chiese sempre più intimorito Michael,

- No, la distanza va bene... Merda!!! Dobbiamo attivarle manualmente -,

Si guardarono entrambi per qualche secondo - Mai una cosa che va per il verso giusto... Dai andiamo, ti copro sempre le spalle -,

- Direi che i morti ci hanno perso di vista e stiano vagando nei dintorni, sfruttiamo il rintocco della campana per muoverci silenziosamente e nell'oscurità. Come veri ninja

- disse l'artificiere con una piccola risata,

- Già, come veri ninja - concluse Michael con un po' di sconforto.

- Andiamo!! -.

Elliot raggiunse il terzo piano. Era di fronte alla porta che lo avrebbe condotto al macchinario della piccola torre dell'orologio. Provò ad aprirla, chiusa a chiave, diede due spintoni ma la serratura resisteva.

Si affacciò dalla ringhiera in legno lavorato e guardò giù verso l'atrio gridando con tutte le sue forze al suo collega, ancona impegnato a sedare i civili furiosi e impauriti

- DAVID!!! DAVID!!! LA PORTA E CHIUSA A CHIAVE, COME FACCIO AD ENTRARE? -, quest'ultimo chiaramente innervosito dalla situazione alzò lo sguardo fulminandolo con gli occhi - E IO CHE CAZZO NE SO SCUSA!!! -.

Elliot si voltò e continuò a dare spallate alla porta, una, due, tre volte, alla quarta si massaggiò il braccio dolorante, prese più rincorsa e ripartì alla carica, emettendo un grido quando il chiavistello cedette e la porta si spalancò di colpo; cadde a terra con le mani in avanti, finalmente era riuscito ad entrare. La stanza si presentava poco luminosa, polverosa e sporca, ragnatele appese negli angoli decoravano il locale. Era passato molto tempo dall'ultima pulizia.

Davanti a lui, nascosta dietro a delle travi che sostenevano un soppalco in legno, c'era la macchina, grande quanto un congelatore da macelleria, che faceva muovere la campana. Elliot si avvicinò perplesso, schiaccio vari tasti ma non successe nulla, gli ingranaggi di varie dimensioni roteavano senza sosta, controllò se c'era un cavo di alimentazione ma non trovò nulla - E come diavolo la fermo ora? -.

Trovò una barra di ferro leggermente arrugginita in mezzo a dei pezzi di ricambio buttati in un angolo.

Infilò con forza l'asta tra i denti dei due ingranaggi più grossi, tutto si fermò di colpo. Il macchinario cominciò a forzare emettendo fastidiosi rumori metallici e fumo da alcuni pertugi, la barra di ferro iniziò a vibrare e a roteare su se stessa finché non

cedette alla forza del meccanismo spezzandosi a metà e le due parti schizzarono conficcandosi nel pavimento mancando per poco le gambe del poliziotto, che impreco. Raccolse il pezzo di ferro più lungo - Riproviamo -.

Dave bussò alla porta dell'ufficio del segretario, attese una risposta che non gli arrivò, senza aspettare oltre aprì ed entrò.

La stanza era deserta e silenziosa, dietro al bancone, dove Muscillo riceveva le persone che avevano un appuntamento con il capo Irons, era vuoto.

Il soldato speciale si avvicinò ad esso ed esaminò la scrivania, ricoperta da moduli e fogli ormai inutili, trovò un diario e scoprì che apparteneva al segretario, l'aprì e lesse qualche pagina non curandosi minimamente della privacy.

"6 aprile.

Ho inavvertitamente spostato una delle statue di pietra del secondo piano quando mi ci sono appoggiato. Quando il Capo l'ha scoperto era furioso. Per poco non mi ha staccato la testa mentre urlava che non avrei mai dovuto toccare la statua. Se è così importante forse non avrebbe dovuto lasciarla alla portata di tutti"

"7 aprile.

Ho saputo che tutti i pezzi d'arte della collezione del Capo sono molto rari, che valgono addirittura centinaia di migliaia di dollari. Non so se il vero mistero sia dove riesce a trovare degli oggetti così pacchiani o il denaro per pagarli."

"10 maggio.

Non mi sono sorpreso di vedere il Capo arrivare un giorno con un altro grande quadro. Questa volta era un quadro molto inquietante raffigurante una persona nuda impiccata. Sono rimasto sconvolto dall'espressione sul volto del Capo mentre ammirava l'immagine rappresentata. Non riesco a capire come una cosa del genere possa essere considerata arte..."

Cambiò pagina

"8 giugno.

Mentre stavo mettendo in ordine la sua stanza, il Capo è entrato con un'espressione furiosa sul volto. Lavoro qui da appena 2 mesi ed è la seconda volta che lo vedo così

arrabbiato. L'ultima volta era stata quando avevo urtato la statua, solo che questa volta sembrava addirittura più agitato. Per un momento ho pensato che stesse per farmi del male."

"15 giugno.

Ho finalmente scoperto che cos'è che il Capo sta nascondendo... se sapesse che l'ho scoperto la mia vita sarebbe in serio pericolo. Ormai è troppo tardi. Devo prendere i giorni come vengono..."

Passò alle ultime pagine scritte

"21 agosto.

Lo sa... Irons sa che io so. Lo capisco da come mi guarda ogni volta che mi parla... o forse sono solo io che sono diventato paranoico? Cosa è certo, è che lui è cambiato, in peggio, da quando i membri S.t.a.r.s. sono tornati dalla loro ultima missione, accusando la Umbrella di esperimenti con mostri cannibali e cavolate varie... Non so se crederci a questa storia."

"2 settembre

Ho avuto un'ulteriore conferma di quello che ho scoperto mesi fa. Il capo prende delle mazzette dalla Umbrella Corporation. Meglio che me ne stia buono e zitto."

"8 settembre

In città girano strane voci."

"14 settembre

Raccoon City è in subbuglio, la gente è impazzita. Casi di omicidi e aggressioni in ogni angolo della città, la polizia sta intervenendo ovunque, alcuni tornano anche feriti e malconci. Ho letto un rapporto fatto da un'agente; racconta di aver sparato ad un uomo, che stava aggredendo una coppia di turisti canadesi, e che nonostante le ferite inferte continuava a camminare... Irons ha parlato in una conferenza stampa e ha assicurato che è tutto sotto controllo, ma non gli credo... nessuno gli crede.

Comincio a pensare che gli agenti S.t.a.r.s. avessero ragione.”

“19 settembre

Ho detto a mia madre di andarsene da Raccoon City e di raggiungere mio zio a Houston, io la seguirò tra qualche giorno. Dice che ai confini della città l'esercito controlla ogni cittadino che vuole andarsene, per fortuna l'hanno fatta passare.”

“23 settembre

Irons mi ha fatto convocare l'agente Ed Morrison urgentemente. Chissà perché.”

“24 settembre

Ottime notizie. Ieri nel tardo pomeriggio ha fatto la sua comparsa un soccorritore della Umbrella, dice che la casa farmaceutica ha mandato degli aiuti per salvare i cittadini.”

“25 settembre

Purtroppo l'unità del soccorritore è stata annientata dagli infetti. Sono... siamo bloccati in città. Irons ha voluto incontrarlo. Sentivo le urla da qua, quell'uomo è malato, uno psicopatico. Dopo qualche ora è venuto a cercarmi, dice che deve confidarmi una cosa al riguardo di una spia o terrorista nascosto nella centrale. Devo raggiungerlo alle 7.00pm in punto nel deposito delle opere d'arte... Per precauzione mi porterò dietro il mio coltello a serramanico.”

Nessun'altra nota era segnata nel diario, Dave lo chiuse e lo nascose in un cassetto della scrivania.

Nel frattempo la porta che conduceva all'atrio si aprì di colpo ed entrò Eddie,

- Gambino, che stai facendo qui? -,

- Sto cercando il segretario Muscillo, pare sia stata l'ultima persona, oltre ad Irons, a vedere l'agente Morrison. E tu cosa ci fai qua? -,

- Rita mi ha detto che ti ha visto entrare qui, pensavo ti servisse una mano.

Onestamente non volevo rimanere con lei e David a calmare le persone. Allora dov'è il segretario? -,

- Non lo so, pensavo fosse qui -,

- Andiamo a chiederlo direttamente al capo allora - propose Eddie con un leggero sorriso sulle labbra,

Dave rispose con un ghigno beffardo - Ok, facciamolo incazzare ancora un po' -.

- Spero che Elliot spenga al più presto questa campana, non la sopporto più - aggiunse Eddie.

Uscirono dalla stanza attraversando la porta opposta a quella che portava all'atrio. Camminarono lungo il corridoio, verso l'ufficio di Brian Irons.

- Dopo che Michael se n'è andato sono rimasto giù dalle prigioni a parlare con due detenuti -,

Dave lo interruppe - Perché lì tenete ancora in cella? Non sarebbe meglio tenerli assieme ai civili? Sono pericolosi? -,

- No, assolutamente no, sono solo due ladruncoli. Preferiscono loro stare dentro, si sentono più al sicuro. Tra l'altro Rita ha ammanettato un tizio e l'ha portato giù -,

- Chi? E perché? -,

- Non lo conosco, dice di essere un giornalista. Ha approfittato della confusione e ha cercato di rubare file importanti dal nostro server. Non è stato abbastanza scaltro, si è fatto beccare e per sicurezza Rita l'ha arrestato, poi vediamo che farne -.

Nel frattempo che Eddie raccontava l'accaduto, passarono di fronte ad una porta etichettata "Deposito".

Dave si fermò osservando la porta - Cosa c'è qua dentro? - chiese mettendo già la mano sulla maniglia,

- Niente di che. E un magazzino dove Irons ci tiene le opere d'arte che acquista - fece appena in tempo a finire la frase che il giovane maneggiò con la maniglia ed entrò puntando la pistola.

- Ma dove stai andando? - chiese il poliziotto ma fu zittito da un gesto del ragazzo. La camera era buia, illuminata solo dalla luce lunare che entrava da un grande lucernario rotondo sul soffitto. Nella penombra si potevano scorgere quadri di vario genere e qualche scultura in marmo.

In fondo alla stanza si intravedeva una sagoma umana, nascosta nell'oscurità.

- Non siamo soli nella stanza - disse Dave puntando la pistola, nel sentire la frase Eddie estrasse anche lui l'arma,

- Vieni avanti, fatti vedere -.

La sagoma si mosse voltandosi e camminò lentamente, molto lentamente.

Sotto il lucernario la figura prese forma, la tipica forma di un non morto; spalle cadenti, pelle biancastra, passo trascinato e sangue sugli abiti.

- Merda! - esclamò Eddie abbassando la pistola - Daniel... -,

- Già... - il soldato della Umbrella non esitò ed esplose un colpo, ponendo fine alla triste sorte del segretario.

Si avvicinarono per esaminarlo.

- Ma come diavolo è successo? Come ha fatto a trasformarsi? - domandò Eddie sperando in qualche risposta.

Dave prese la torcia da una delle sue tasche ed illuminò meglio il corpo - Ha un morso sul collo e due fori di proiettili nel petto - il ragazzo girò il corpo - Qualcuno gli ha sparato da dietro la schiena, a bruciapelo direi, vedi? Questi sono fori d'entrata e davanti quelli d'uscita. Le mani sono sporche di sangue e sotto le unghie ha della roba

nera. Credo abbia lottato contro un infetto e che ne sia rimasto ferito, poi qualcuno l'ha terminato -.

Eddie rimase stupefatto dalla spiegazione del giovane soldato - Ma chi sei tu? Sherlock? -.

Dave accennò un sorriso ma continuò a parlare - Penso che l'altro zombie sia ancora qui dentro, quando siamo entrati la porta era chiusa da fuori, quindi il segretario è stato imprigionato qua dentro -.

Il poliziotto nel sentire ciò si preoccupò cominciando a perlustrare la zona con la sua torcia e la Beretta d'ordinanza impugnata, - Stai tranquillo, direi che è morto anche lui, altrimenti ci avrebbe già attaccato - concluse Dave controllando a sua volta.

David Ford con l'aiuto di Rita riuscì finalmente a tranquillizzare, per il momento la folla.

- Rita vai a vedere perché Elliot ci mette così tanto a spegnere questa dannata campana -, lei assentì senza battere ciglio e corse su al terzo piano.

Con il fiatone e il cuore che le batteva forte nel petto per la corsa appena fatta, l'agente Phillips raggiunse il collega impegnato con il macchinario.

- Elliot ti serve una mano? -,

- Oh grazie al cielo sei qui. Si dammi una mano presto -,

- Che devo fare? -,

- Ascolta io ora fermerò questi ingranaggi con questo tubo di ferro, tu devi rimuovere questo ingranaggio. Dovrai usare molta forza perché non viene via -,

- Ok dimmi quando, sono pronta -,

- Stai attenta alle dita. Ho rischiato di perderne qualcuna -.

Elliot Edward si posizionò davanti al grosso ingranaggio, inserì velocemente la barra di metallo e con tutte e due le mani la tenne forte, bloccando nuovamente tutto il meccanismo - Adesso Rita, vai - disse stringendo i denti.

La poliziotta afferrò il pezzo da togliere, tirando il più forte possibile ma l'ingranaggio non si mosse di un centimetro - Caaazzo!! - esclamò massaggiandosi le mani - È più difficile di quanto sembri - riprovò con più grinta, aiutandosi con un piede appoggiato al macchinario - Sta venendo via, si muove - continuò a tirare fino a quando finalmente la rotella si staccò facendole perdere l'equilibrio e cadere violentemente a terra.

Elliot mollò la presa e corse a soccorrere l'amica - Stai bene? -, la ragazza fece un cenno positivo con la testa.

Il grosso ingranaggio non si muoveva più, si fermò tutto, riportando nuovamente la città nel silenzio spettrale che regnava in quel periodo.

Eric e Michael uscirono dal loro nascondiglio e corsero leggermente rannicchiati, sul ciglio del fiume sopra alle pietre, stando attenti a non finire nei rigagnoli d'acqua per non emettere forti rumori e attirare così la sgradevole attenzione degli infetti.

Il primo morto si parava davanti, di spalle, diretto verso le scale che lo avrebbero condotto all'orda, Eric lo colpì dietro alla nuca con il coltello e accompagnò delicatamente il cadavere esanime al suolo.

Altri morti avevano raggiunto la scala per unirsi al gregge mentre un gruppetto era rimasto nei dintorni dell'esplosivo vagando senza senso, disorientati dal trambusto sopra di loro e dalla campana.

Eliminarono senza intoppi altri tre esseri.

Raccolsero le barrette luminose usate in precedenza e le lanciarono lontane per creare più oscurità intorno alla zona dove doveva operare Eric.

- Riesci ad attivarle con poca luce? - chiese Michael mentre puntava il fucile sul primo nemico che si stava avvicinando,

- Sì, non preoccuparti. Gli occhi si sono già abituati al buio e so dove mettere le mani. Tu pensa solo agli zombi che si avvicinano troppo -.

Un morto si accasciò a terra senza vita, un rintocco di campana.

Una testa esplose, rintocco di campana.

Terzo nemico eliminato, rintocco di campana.

Un altro zombi ucciso, silenzio.

Con le loro torce esaminarono ogni angolo, ogni scultura, opera d'arte presente nella stanza.

Qualcosa attirò l'attenzione di Eddie, qualcosa nascosta sotto ad un lenzuolo bianco, macchiato di rosso scuro, quasi nero. Si avvicinò lentamente chiamando il giovane soldato della Umbrella.

Notarono che era calato uno strano silenzio, la campana non si udiva più.

Il poliziotto afferrò la coperta e tirò via, pronto a sparare se fosse scattato qualcosa.

Rimase raggelato nello scoprire un cadavere con un coltello a serramanico conficcato in un occhio e con indosso la divisa della R.P.D.

- Abbiamo trovato l'altro zombie - disse Dave, ma notò che l'amico era sconvolto nella visione del morto - Che succede? Chi è? -,

- ... Ed Morrison -.

Un suono sommerso provenì alle loro spalle. Dave riconobbe il rumore metallico del cane della pistola che si abbassava - A TERRA!!! - spinse il poliziotto facendolo finire contro la tela di un quadro, squarciando l'opera; si gettò sul pavimento mentre dei colpi di pistola gli passarono di fianco ferendolo di striscio ad un braccio, rispose immediatamente al fuoco ma l'attentatore riuscì a scappare in tempo.

- Dave... Dave stai bene? -,

- Sì non preoccuparti mi ha preso di striscio. Seguiamolo forza!! - il ragazzo fece un balzo e si mise subito in piedi correndo dietro all'aggressore.

- Merda!!! Le campane hanno smesso di suonare - disse Michael mentre osservava tutti i non morti che si voltavano verso di loro.

Eric accese altre luci fluorescenti - Tanto ormai sanno dove siamo, almeno opero più velocemente -.

Michael si alzò in piedi e continuò a fare fuoco più rapidamente, doveva liberare la zona il più in fretta possibile. La pioggia di zombie non sembrava fermarsi, anzi aumentava ad ogni colpo sparato.

- Sono in troppi, dobbiamo andarcene!! - esclamò Vedder mentre cambiava rapidamente il caricatore.

- Ho quasi fatto manca sol.... - non riuscì a finire la frase che fu assalito da una giovane donna con il cranio quasi completamente privo di capelli e la faccia segnata da un enorme taglio; il poliziotto gridò dal terrore cercando di tenere la bocca del mostro lontano dal suo collo - MICHAEL AIUTO!!! -.

Il collega corse da lui sparando a bruciapelo in testa alla non morta e aiutò l'amico ad alzarsi,

- Stai bene Nak? -,

- Sì non preoccuparti per me, continua a sparare - rispose l'artificiere mettendosi di nuovo davanti all'esplosivo ma si fermò di colpo cominciando a imprecare in giapponese.

- Che succede adesso? - chiese il collega ancora intento a uccidere altri zombie,

- Ho perso la batteria che dà la scarica e fa esplodere il C4 - rispose maledicendo il cielo e guardandosi intorno,

- Non c'è un altro modo? -,

- Sì!!! Usiamo lui!!! Coprimi!!! - disse correndo verso uno zombie,

- Usiamo cosa? Eric!!! Eric!! - gridò abbattendo un altro nemico e guardando il collega che scompariva nell'oscurità, per poi rientrare nella luce fluorescente, spingendo uno zombie che si dimenava cercando di afferrarlo.

- Ma che cazzo stai combinando? -,

- Guardalo è un militare... era. Ha un cinturone pieno di granate. Un forte impatto farà esplodere il C4 -,

- Ok va bene, usiamole!! Ma sbrighiamoci ce ne sono troppi!! - ne eliminò altri tre.

- No!! Tu vattene, io li attiro e faccio esplodere tutto -,

- Ma che diavolo stai dicendo? Io non ti abbandono -,

- Mi dispiace, ma per me è troppo tardi -.

Il giapponese non disse altro e mostrò il braccio destro ferito, grondante di sangue - La donna di prima... è riuscita a mordermi -,

- No, Nak. Non voglio abbandonarti No. Dannazione!!! -,

- Mi dispiace Michael ma non c'è altra soluzione - con un possente calcio lanciò l'ex-militare contro il pilone dove era piazzato uno degli esplosivi, facendogli sbattere la testa impedendo così che si rialzasse.

Strappò una delle granate dal cinturone e camminò verso il collega - Hai dieci secondi prima che io tiri la spoletta e faccia saltare tutto. Corri amico mio, corri - disse con la voce tremolante.

In quel momento Michael non sapeva cosa dire, aveva la mente bloccata, non poteva credere che uno dei più suoi grandi amici e collega di tutta la vita si stava sacrificando, per un bene maggiore. L'unica cosa che riuscì a dire fu - Grazie!! -.

Si mise a correre facendo slalom tra i cadaveri ambulanti, uno provò ad agguantarlo ma in cambio di un lauto pasto ricevette un colpo in testa con il calcio del fucile.

Michael aumentò il più possibile la velocità, cominciando a sentire le fitte per la fatica, mentre dietro di lui Eric Nakamoto cantava a squarciagola una filastrocca giapponese per bambini attirando a sé tutti i morti.

L'esplosione fu potente. Fuoco, fiamme e detriti si propagarono travolgendo tutto quello che incontravano.

Il ponte si sbriciolò come fosse fatto di sola sabbia, trascinandosi dietro di sé centinaia di non morti e schiacciando tutto quello che c'era sotto. L'onda d'urto raggiunse il poliziotto ancora in fuga; una delle pietre volanti lo colpì alla testa facendolo cadere a terra, non si mosse più, sdraiato a prono con la faccia immersa nel rigagnolo d'acqua che scorreva verso i detriti, mentre tutto intorno a lui cominciava a fermarsi e la polvere a depositarsi.

Il soldato della Umbrella svoltò nel corridoio, che lo avrebbe condotto all'ufficio di Brian Irons, stando molto attento che nessuno lo aspettasse da dietro l'angolo, dietro di lui Eddie gli copriva le spalle.

Camminarono lentamente, ognuno al lato opposto, rasenti al muro.

Tutto d'un tratto sentirono un boato lontano e le luci si spensero. Si accovacciarono immediatamente puntando le armi davanti e dietro di loro, ma erano completamente al buio non vedendo nulla. Riuscirono a sentire le grida di paura dei civili, terrorizzati per la mancanza di luce; attesero qualche secondo e i neon appesi ai soffitti ripresero a funzionare.

- Che diavolo sarà stato? - chiese il ragazzo,

- Non lo so. Forse Michael e Eric sono riusciti a far esplodere il ponte. Spero solo che stiano bene -.

Proseguirono con la loro ricerca, si piazzarono davanti alla porta dell'ufficio.

Eddie mise la mano sulla maniglia e fece segno al compagno di entrare al tre, quest'ultimo assentì.

Spalancò la porta ed entrarono puntando le pistole e trovando riparo dietro a dei mobili.

Nessuna risposta ostile, la stanza era vuota. Ogni cosa era al suo posto come quando Dave era entrato la prima volta.

Nella parte sinistra del locale c'era un'altra porta, ripeterono la stessa procedura ma anch'essa era vuota, ricolma di scaffali e mobili con trofei e gingilli costosi.

- Sei sicuro che sia venuto da questa parte? - chiede Eddie,

- Sì ne sono completamente sicuro. Non ci sono altre uscite? -,

- No, da questo lato direi proprio di no -.

Dave era sconcertato aveva visto benissimo qualcuno andare in quella direzione.

- Torniamo dagli altri, qui non abbiamo niente da fare. Avvertiamo subito Marvin di quello che è successo - concluse l'agente.

Il tenente Branagh era rimasto tutto il tempo ad osservare il ponte e l'orda che avanzava senza sosta.

L'improvvisa esplosione lo colse di stucco, fu uno spettacolo surreale. Sentì prima il fragore delle cariche esplosive e subito dopo il ponte crollò come un castello di carte, inghiottendo tra la polvere la miriade di non morti che camminava sopra. Riuscì a percepire lo spostamento d'aria e successivamente osservò le luci della città spegnersi ad effetto domino. Poco dopo tornò tutto alla normalità, le strade furono nuovamente illuminate mostrando la loro spettralità.

Marvin provò a contattare più e più volte i due poliziotti ma entrambi non diedero segni di vita. In quel momento il tenente si sentiva sollevato per via della missione compiuta ma allo stesso tempo provava profonda preoccupazione per la sorte dei due agenti, ma soprattutto era terrorizzato dalla piccola orda che era riuscita ad attraversare il ponte e avanzava verso di loro. L'esplosione non sembrava averli distratti per molto, forse attirati dagli altri zombie intorno alla stazione di polizia.

- Marvin, Marvin... Sono Eddie, dove ti trovi? Dobbiamo parlarti, Passo -,

- Sono sul tetto. I ragazzi sono riusciti a far cadere il ponte, ma abbiamo ancora un grosso problema. Raduna tutti gli uomini nella sala riunioni, ci vediamo lì, passo e chiudo -.

- Ricevuto, chiudo -.

Dopo una decina di minuti Eddie, con l'aiuto di Rita e il giovane soldato della Umbrella, riuscì a radunare tutti gli agenti nella sala riunioni.

Marvin aveva davanti a sé tutto quello che rimaneva del corpo di polizia di Raccoon City.

Alcuni di loro erano seduti nei banchi monoposto, come se dovessero affrontare una verifica a sorpresa a scuola, altri in piedi, come Gambino in fondo alla stanza appoggiato al muro mentre Katherine gli ricuciva con ago e filo una ferita sul braccio sinistro.

Dalle espressioni di tutti, poteva scorgere stanchezza e paura.

Marvin prese un profondo respiro e cominciò a parlare;

- Michael Vedder e Eric Nakamoto sono riusciti a distruggere il ponte e ha fermare l'orda - tutti quanti esultarono della buona notizia, Marvin placò subito l'entusiasmo degli agenti,

- Calmi, calmi... Purtroppo un grosso gruppo di infetti è riuscito a passare e si sta dirigendo sempre qui, credo che in un paio d'ore saranno di fronte ai nostri cancelli e se si uniscono a quelli che sono già qua intorno, non resisteremo a lungo -.

Il morale nella stanza cambiò rapidamente, alcuni imprecarono increduli del fatto che non c'era un attimo di tregua.

- Dove sono ora Michael e Nakamoto? - chiese preoccupato Eddie,

- Non lo so, non rispondono alla radio - rispose Marvin notando il dolore dipinto sul volto dell'agente.

- Cosa proponi di fare? - domandò Neil Carlsen, tiratore scelto della R.P.D.

Il tenente Branagh rimase qualche secondo in silenzio prima di rispondere, sapendo già che quello che avrebbe detto non sarebbe piaciuto a nessuno.

- Dobbiamo raggiungere l'orda e fare delle barricate con le macchine e uccidere più infetti che possiamo, con tutto quello che abbiamo! Io condurrò l'attacco in prima linea - terminò di dire fissando negli occhi ogni persona presente nella stanza. Come immaginava la reazione non fu delle più positive.

- Cosa? Dovremmo fare da Kamikaze? Sei pazzo!!! - gridò furioso Fred Wood seguito da altri,

- Non fare il codardo Wood!!! - ribatté l'agente di nome George provocando di più chi era contrario, ci fu un dibattito acceso che per poco non si trasformò in una rissa, ma il giovane della Umbrella si mise in mezzo assieme a Ford e ad Elliot, calmando tutti.

- Datevi una, cazzo, di rilassata. Dobbiamo subito fare qualcosa o moriremo tutti. E per di più c'è dell'altro. Eddie? - disse Dave passando la palla a Corallo.

- Sì, ha ragione il ragazzo. Abbiamo un altro problema. Siamo riusciti a trovare Muscillo e Morrison... morti. Almeno Morrison lo era già, mentre Daniel si era tramutato in uno zombi -,

Il manipolo di poliziotti rimase scioccato dalla notizia appena appresa.

- Come diavolo è potuto accadere? - chiese Marvin.

A rispondere fu Dave - Pensiamo che il tecnico, Morrison, sia stato contagiato in qualche modo, non sappiamo come, non siamo riusciti a trovare segni di morsi o altre ferite. A sua volta ha attaccato il segretario Muscillo ferendolo. Daniel si è difeso uccidendolo con un coltello, ma qualcuno non contento di come sia andata la lotta, l'ha finito sparandogli alla schiena. La stessa persona che ha sparato a noi quando abbiamo trovato i cadaveri - disse mostrando la ferita sul braccio.

Nella stanza era calato il silenzio, l'unica possibilità di comunicare con l'esterno era sfumata con quella notizia.

- Avete visto chi è stato? - chiese Marvin,

- No! È scappato prima che potessimo vederlo. Dave sostiene che è andato in direzione dell'ufficio del capo, ma quando siamo entrati lì non c'era nessuno -,

- Sono sicuro che sia passato di lì - ribatté il ragazzo.

Marvin sospirò maledicendo il mondo - Va bene, ci penseremo più tardi. Ora ragazzi dobbiamo assolutamente fermare quell'orda. Non voglio obbligare nessuno, ma in ogni caso, se non facciamo qualcosa, moriremo di sicuro. Preferisco morire provandoci che rimanere in attesa che arrivi davanti alle nostre porte. Chi vuole venire con me? -.

Eddie si fece avanti - Marvin, condurrò io l'operazione. Sei il più alto in grado e sei quello più qualificato nel gestire la situazione in centrale, nel caso la fuori... - si interruppe come se avesse paura di pronunciare quelle parole - Andasse tutto a puttane -.

Il tenente Branagh rimase qualche secondo in silenzio ma accettò l'offerta.

Corallo si rivolse ai suoi colleghi e amici - Chi vuole venire con me si faccia avanti o sceglierò io - passarono una decina di secondi e alcuni agenti alzarono la mano, compreso Gambino.

- No Dave, tu rimarrai qui. Le tue abilità sono più utili nel proteggere i civili alla centrale e scoprire chi è che sta cercando di farci fuori - il giovane provò a ribattere, ma Rita riuscì a convincerlo con la sua solita gentilezza che la contraddistingueva. La maggior parte, nonostante la loro paura di morire, si era convinta a partecipare all'attacco.

A proteggere la centrale e i civili, al suo interno, rimasero in dodici agenti più il soldato della Umbrella.

Eddie si avvicinò all'agente di colore - Marvin, ti lascio a tua disposizione Fred Wood, Andy Davis, George Scott, Elliot Edward, Neil Carlsen, Matt Jacobs, Peter Marker, David Ford, Alan Smith, Rita Phillips, Tony O'Dell e il ragazzo -.

- Cercate di tornare sani e salvi. Se vedete che la situazione si complica tornate indietro - rispose Marvin stringendogli la mano,

- Non ti preoccupare faremo tutto il possibile per fermare l'orda - si rivolse poi ai poliziotti che lo avrebbero accompagnato nell'impresa - Tra dieci minuti vi voglio pronti davanti all'armeria. Andate a prepararvi - ordinò.

L'agente Eddie Corallo dopo aver parlato degli ultimi dettagli dell'operazione con Marvin si avviò verso i parcheggi. Dave lo accompagnò lungo il viaggio.

- Eddie se vedete che la situazione si complica tornate subito indietro - disse preoccupato,

- Non preoccuparti, faremo il possibile per fermarli -,

- Vi sarei di grande aiuto lì in mezzo - provò a dire cercando di convincere il poliziotto,

- Lo so, sei un ottimo combattente. Cavolo sei persino riuscito a uccidere quella bestiaccia da solo, ma preferisco che tu rimanga qui. Devi assolutamente scoprire chi cerca di ostacolarci in tutto -,

Dave non disse nulla ma sapeva già chi c'era dietro tutto questo, non aveva dubbi *"Brian Irons è l'unico vero responsabile: era contrario alla missione del ponte, aveva usato la scusa del terrorismo per mettere tutte le armi sotto chiave ed è stato l'ultimo a vedere il segretario e il tecnico. Molto probabilmente era stato proprio lui a sabotare la console delle comunicazioni. Sicuramente erano direttive della Umbrella o forse è solo pazzo"* ragionò in quell'attimo. Voleva comunicarlo al poliziotto e agli altri, ma era meglio tenere tutto all'oscuro, non doveva trapelare che il capo della polizia lavorasse per la Umbrella. Ora il suo compito era quello di trovarlo prima di tutti ed eliminarlo, era troppo pericoloso, una mina vagante.

Raggiunsero il parcheggio, tutti gli agenti erano in attesa del loro caposquadra.

Appena lo videro varcare la soglia si misero tutti sull'attenti. Nel vederli salutare in quella maniera si riempì di orgoglio e coraggio, poteva fidarsi di loro, erano dei bravi uomini.

Si posizionò davanti a tutti e provò a fare un discorso d'incoraggiamento - Ragazzi, premetto che non sono bravo con questo genere di discorsi. Però so che voi siete degli

uomini straordinari e mi fido ciecamente, vi affiderei il mio culo sapendo che nessuno di voi proverebbe a violarlo - disse scatenando qualche risata tra il gruppo - So che ora andremo ad affrontare quei mostri e che ne torneremo vincitori e vi prometto che nessuno di voi sarà abbandonato -.

Gli uomini fecero un grido di carica prima di montare in macchina.

Eddie si voltò verso il soldato - Appena saremo usciti di qua chiudi la grata, digita il codice 120387 -,

- Fate attenzione la fuori -, Eddie lo salutò con un pollice in su mentre saliva in macchina e dava il segnale di partire colpendo il tettuccio dell'auto.

La macchina salì la rampa, Eddie osservò dallo specchietto retrovisore il giovane ragazzo della Umbrella che digitava sul pannello facendo scendere la grata metallica. Sfrecciarono per la strada, assieme alle altre quattro autovetture della polizia e il blindato.

Eddie guardava il suo collega al volante, impegnato ad evitare i veicoli e i detriti sparsi per tutta la carreggiata pensando con amara tristezza se fossero in grado di affrontare una sfida del genere, la macchina virò bruscamente a sinistra evitando un veicolo in fiamme capovolto, si destò dai suoi pensieri ma ritornò nuovamente a meditare. Svariate emozioni gli attraversavano il corpo, ma il sentimento che regnava di più dentro di lui era la paura.

Gli zombi distavano soltanto una cinquantina di metri o forse un po' di più, niente bloccava la loro inarrestabile marcia - Porca puttana, sono tantissimi! - il poliziotto al volante impallidì alla vista di quella scena raccapricciante. Eddie non fu da meno, le mani gli cominciarono a tremare e cercò di fermarle con tutte le sue forze, doveva infondere coraggio agli altri e non mostrare paura.

- Ok, Paul ferma la macchina, lì davanti - disse indicando il punto prestabilito.

Il poliziotto al volante fece un cenno di assenso sterzando bruscamente la macchina di 90° facendo stridere le gomme sull'asfalto, si fermarono davanti alla Johnson National Bank, le altre volanti della polizia fecero la stessa cosa creando così un piccolo posto di blocco, mentre il furgone blindato della R.P.D. si posizionava dietro le macchine facendo scendere gli agenti antisommossa. Tutti gli uomini si piazzarono dietro le macchine puntando le armi verso la minaccia che giungeva verso di loro, pronti a fare fuoco.

L'odore di morte, di putrefazione si sentiva sempre più forte con l'avanzare dei mostri famelici.

I poliziotti rimasero immobili e silenziosi aspettando che le centinaia di persone infette finissero nel raggio d'azione. Si poteva respirare un'aria di tensione intorno a loro.

- Sono in troppi, non ce la faremo mai - disse un agente, un collega lo azzittì bruscamente, Eddie dovette intervenire - State calmi e fate silenzio. State pronti -.

I mostri distavano a una trentina di metri, Eddie diede l'ordine

- FUOCO...FUOCO -.

Tutte le armi presenti cominciarono a vomitare fuoco e piombo.

Gli infetti furono attraversati da fiumi di proiettili: arti e altre parti del corpo vennero tranciate, pezzi di carne e interiora lasciati a terra dai morti, inciampavano e cadevano,

ma continuavano imperterriti il loro cammino, trascinandosi come se niente fosse. Erano inarrestabili, la loro fame insaziabile continuava a spingerli ad andare avanti. All'improvviso da un vicolo alla destra del blocco stradale sbucarono altri morti viventi, gli agenti non si accorsero della nuova minaccia fino a quando non cominciarono a cadere i primi poliziotti.

- PORCA PUTTANA, CE NE SONO ALTRI – urlò un uomo prima che un paio di zombie gli si buttassero addosso strappandogli a morsi la faccia, il poliziotto cercò di liberarsi sparando alla rinfusa con il mitra ma i colpi andarono a vuoto in aria, colpendo solo il lampione che illuminava a malapena la strada, pezzi di vetro caddero a terra come pioggia.

Gli agenti di polizia erano ormai topi in trappola, circondati da centinaia di cadaveri putrefatti che si cibavano dei vivi.

- RITIRATA, RITIRATA - urlò Eddie più di una volta ma le sventagliate di mitra, fucili e pistole e grida erano troppo fragorose da non permettere ai poliziotti di sentire o capire, anche se qualcuno lo avesse udito ormai la loro mente e i loro cuori erano sopraffatti dalla paura. Il grosso gruppo di zombie raggiunse il posto di blocco sfondandolo e seminando ancor di più il panico tra gli agenti, avendo così la meglio. Un uomo si mise la pistola alla bocca ma non fece in tempo a premere il grilletto, fu assalito da un piccolo gruppetto; cominciarono a strappargli le dita di una mano a morsi mentre altri si occupavano delle gambe e delle braccia. Eddie osservò la scena inorridito, puntò la pistola e pose fine alle sofferenze del suo collega. Non c'era più via di fuga erano stati sopraffatti. Eddie si rassegnò, non aveva nessuna intenzione di farsi mangiare vivo, portò la pistola alla tempia ma si fermò qualche secondo, un rumore inatteso lo fece desistere per un attimo. Due elicotteri militari gli volarono sopra la testa seguiti subito dopo da altri due. Un leggero sorriso, attraversato da una lacrima, gli comparve in faccia. Premette il grilletto.